Romi e Laila

Non sa stare da sola o c'è dell'altro?

1. Introduzione

Questo caso studio analizza il percorso di trasformazione vissuto da Romi e dalla sua cagnolina Laila, una meticcia di circa 2 anni, seguiti in consulenza con il metodo BeDog.

L'obiettivo del lavoro non è stato quello di correggere singoli comportamenti, ma di intervenire sulla causa che li generava: la relazione tra umano e cane.

Il percorso si è svolto attraverso una serie di consulenze online, con l'intento di ridurre il livello di stress del cane e ristabilire equilibrio all'interno del sistema familiare.

2. Il problema denunciato

All'inizio del percorso, Romi si trova in una situazione di difficoltà diffusa.

I problemi denunciati sono diversi:

- Laila non riesce a restare sola e manifesta ansia (abbaio, agitazione, graffi alle porte)
- Reagisce in modo intenso a rumori e stimoli esterni
- Abbaia e si attiva in presenza di ospiti
- Ha interazioni irruente con il gatto di casa
- Mostra uno stato di allerta costante

Questi comportamenti, se osservati singolarmente, sembrano scollegati.

In realtà rappresentano manifestazioni diverse di un unico stato interno: tensione continua e bisogno di controllo.

Dal punto di vista della persona, la situazione genera frustrazione e senso di impotenza.

Romi prova a gestire i comportamenti, ma ogni tentativo sembra portare a soluzioni temporanee o inefficaci.

3. La causa: l’eccesso di responsabilità

L’analisi del caso evidenzia un elemento centrale: Laila si sente responsabile.

Responsabile dell’ambiente.
Responsabile delle persone.
Responsabile di ciò che accade.

Questo significa che il cane non percepisce una guida chiara.

Quando questo accade, il cane si attiva per compensare.

Non per scelta.
Per necessità.

Laila controlla, reagisce, interviene, perché nessuno – dal suo punto di vista – lo sta facendo in modo sufficientemente chiaro.

Questo genera uno stato di stress costante.

Ogni rumore diventa un possibile pericolo.
Ogni movimento una variabile da gestire.
Ogni separazione una perdita di controllo.

I comportamenti problematici non sono quindi il problema.

Sono la conseguenza.

4. Obiettivo del percorso

L’obiettivo del percorso è stato definito in modo preciso:

togliere responsabilità a Laila e restituirla agli umani.

Non attraverso comandi o esercizi,
ma attraverso una comunicazione coerente e una gestione diversa della quotidianità.
Le piccole azioni fanno la differenza.

Il risultato atteso non è un cane più obbediente.

È un cane più sereno.

5. Strategie di intervento – Metodo BeDog

Il lavoro si è sviluppato su più livelli, tutti collegati tra loro.

Gestione della comunicazione:
Romi ha iniziato a ridurre l'uso del linguaggio verbale e delle interazioni emotivamente negative nei momenti critici.
Meno parole, meno contatto, più chiarezza.

Gestione degli spazi.
Sono stati identificati i punti della casa in cui Laila assumeva controllo (soglie, ingressi, punti di osservazione).
Il lavoro è stato impedire che il cane gestisse questi spazi in autonomia.

Posto sicuro.
È stato introdotto un ambiente in cui Laila potesse rilassarsi senza stimoli e senza responsabilità (Kennel).

Gestione degli ospiti.
L'ingresso di persone è stato strutturato.
Niente contatto diretto.
Niente eccitazione.
Niente coinvolgimento immediato del cane.

Gestione della separazione.
Il distacco è stato lavorato in modo graduale, senza creare picchi emotivi.

Ogni intervento aveva un unico obiettivo:

modificare la percezione di Laila.

Farle capire che non deve più occuparsi di tutto.

6. Evoluzione del percorso

I cambiamenti non sono stati immediati.

All'inizio, Laila continua a reagire.
Continua a controllare.
Continua a gestire.

Ma qualcosa cambia.

Piccoli segnali:

- tempi di reazione più lenti
- minore intensità nelle risposte
- momenti di pausa

Questi segnali indicano che il sistema sta cambiando.

Con il tempo, i cambiamenti diventano più evidenti.

Laila inizia a non intervenire subito.
Inizia a lasciare andare.
Inizia a non occuparsi.

Questo è il passaggio chiave.

Non fare più,
perché non serve più.

7. Risultati ottenuti

Il risultato più significativo è la capacità di Laila di restare sola in casa senza entrare in uno stato di stress.

Risposta alla prima difficoltà che Romi ci ha denunciato alla prima consulenza.

Per la prima volta, la separazione non è più un problema.

Parallelamente:

- diminuisce l'abbaio
- diminuisce il controllo sull'ambiente
- migliora la gestione degli ospiti
- si riduce la tensione generale

Laila non è più in allerta costante.

Si rilassa.

8. Analisi della trasformazione

Il cambiamento osservato non è il risultato di un addestramento.

È il risultato di una trasformazione nella relazione.

Romi cambia il modo di comunicare.
Cambia il modo di stare con il cane.
Cambia il modo di gestire la quotidianità.

Laila risponde a questo cambiamento.

Non perché le viene chiesto.

Perché finalmente può smettere di fare ciò che non le compete.

9. Conclusioni

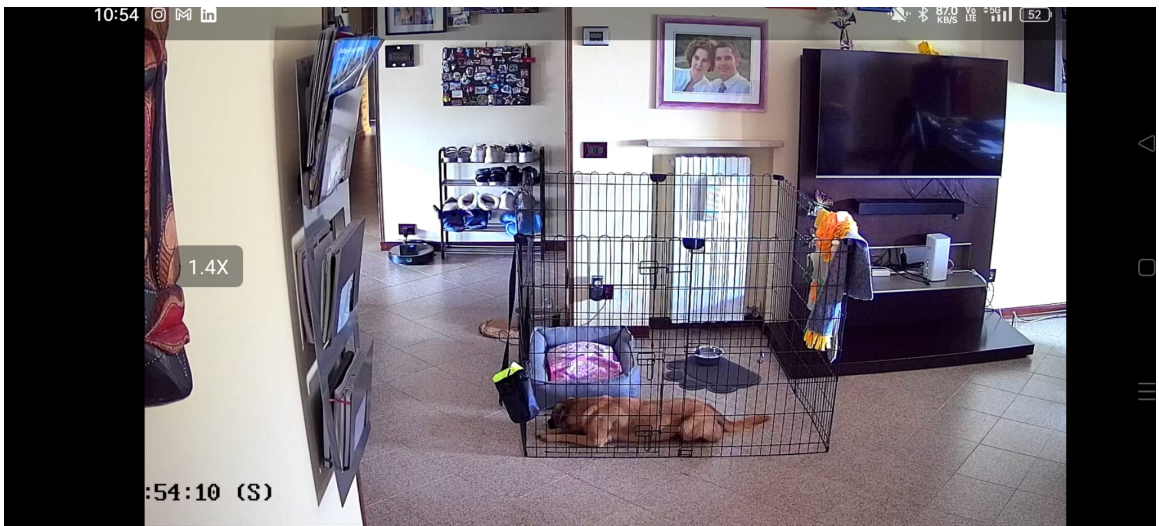
Questo caso dimostra un principio fondamentale:

il comportamento del cane è un adattamento.

Quando cambia il contesto,
quando cambia la guida,
quando cambia la relazione,

il comportamento scorretto non ha più motivo di esistere.

La trasformazione di Laila non è stata costruita.

È emersa.

Se cambi tu, cambia il tuo cane.